

ALLA RIPRESA DELLA SEDUTA POMERIDIANA A PALAZZO MADAMA

Le drammatiche ore di battaglia al Senato culminano nella sconfessione del d.c. Tupini

(continua dalla 1. pagina)

perché nessun senatore di maggioranza ha chiesto la verifica del numero legale. E questo viene subito rilevato dalle sinistre. Tupini pertanto fa cessare l'appello ma si appresta subito a compiere un'alt'operazione: Egli infatti pone ai voti la richiesta di invertire l'ordine, e cioè di parlare sulla legge prima della seduta pomeridiana. La sua mossa è stata accolta da tutti i senatori governativi e secondario quanto annuncia il segretario — la richiesta è respinta. Ma è evidente che nessuna votazione tenuta in quelle condizioni può considerarsi valida.

L'opposizione non è però disposta a subire questo grave sopruso e rinnova la sua protesta con una forza e una solennità che si imponevano all'Assemblea. Non si era mai assistito nelle aule parlamentari a una dimostrazione di questo genere. Il settore di sinistra è al completo. Da questi posti tutti i senatori di opposizione sbottano con energia, senza sosta, le tavolette per impedire che la soprafrazione sia consumata. Non si levano voci né grida. Soltanto il fragore dei colpi assordati sui banchi della opposizione. Sono le 10.15. A questa manifestazione continua per un'ora e tre quarti senza pausa fino a quando il tentativo di soprafrazione sarà sventato.

Concitati colloqui

Tupini, al suo posto, nascondendosi la bocca, parla mano col gesto curatissimo di chi si trova in una situazione senza uscita, tace immobile. Mentre in sala contin-

ua ininterrotta questa straordinaria manifestazione, nello studio di Paratore si svolgono rapidi e concitati colloqui. I primi a presentarsi al Presidente sono gli indipendenti di sinistra SINFORIANI e SAPORI. I quali denunciano in termini vibranti la faziosità del vicepresidente clericale e dichiarano che essi non può rimanere a quel posto dopo aver dimostrato di essere soltanto l'esecutore d'ordini della sua parte. Verso le 11 si incontrano con Paratore, PERTINI, SCOCIMARRO, e poi CINGOLANI. PERTINI propone che il Presidente avvichi a sé la questione e che comunichi le sue decisioni all'Assemblea. Lo stesso CINGOLANI porta a Tupini il consiglio di «non dare la seduta, con un voto egli sarebbe obbligato a fare, secondo il regolamento, quando vi è tumulto nell'aula».

Tupini persiste

Tupini, interrotto, risponde che egli non vuole sospendere la seduta e, gridando con tutte le sue forze al microfono, giura che è stato ingiustamente accusato di soprafrazione fino in fondo, la maggioranza. Grande applauso del d.c., mentre l'opposizione rinnova con energia ancora maggiore la sua protesta.

Alle 11.15 Scelba esce dall'aula e si reca nell'aula di Paratore. Pertini propone nuovamente che la seduta sia sospesa per pochi minuti in modo che il Presidente possa decidere. Scelba accetta questa proposta e un nuovo «messaggio» viene inviato a Tupini che, sempre più grigio in volto, siede immobile.

Al suo posto. Il vicepresidente clericale rifiuta però ancora una volta di togliere la seduta. Jannuzzi sottosegretario alla guerra, gira tutto impettito di fronte ai banchi clericali. Una voce da sinistra gli grida: «Che fai? Ispiezioni il fronte? Manda Pacciarini!». Il rumore delle tavole sbattute è sempre altissimo. Nessuno però si muove dal suo posto e, se non fosse per il rumore, tutto sembrerebbe normale.

Alle 11 e mezza, dopo altri colloqui, Tupini riceve un nuovo biglietto di Paratore il quale gli ordina formalmente di sospendere la seduta, dichiarando che solo per non umiliarlo non scende egli stesso in aula. Chiunque avesse un poco di sensibilità e di rispetto per il Senato si piegerebbe a questo suggerimento ragionevole. Ma Tupini si irrigidisce nuovamente e un'altra volta rifiuta.

Alle 11.45 si vede Tupini considerarsi col segretario generale cerca di una «uscita»: ma il regolamento non ammette scappatoie. Finalmente, a mezzogiorno, Tupini si decide, chiede silenzio con un gesto e, all'improvviso, non si ode più nulla. La subitanea scomparsa di ogni rumore rende l'atmosfera ancora più tesa. Tupini, con voce soffocata, dichiara che «data l'ora tarda il seguito della discussione è rinviato alle ore 16». E la confusione della sconfitta, confessione dichiarata anche in termini infelici, poiché l'ora non è tarda e la discussione non è nemmeno cominciata. Dai banchi di sinistra parte un grido unanime: «Viva il Parlamento!». E tra gli applausi, l'assemblea si scioglie.

mentre la maggioranza e Bertone tentano invano di impedire. Negarville, dopo aver sottolineato che Gonzales è stato capace di dare alcuna spiegazione dell'accusa rivoltagli, esprime la sua protesta contro l'ingiustizia dell'insulto — dice Negarville — noi avremo il diritto di considerarlo un vile, privo di senso morale. Noi che abbiamo dato prova, durante tutta la nostra vita, di probità morale e di coerenza con le nostre idee non accettiamo ingiurie da uomini che sotto i fascismi hanno dormito! (Vivissimi applausi a sinistra).

La lettera di Paratore

Dopo che BERTONE ha espresso una nuova deplorazione per l'insulto per il Senato, ha frugliato alcune frasi per rimangiarsi l'insulto, l'incidente si chiude.

BERTONE comunica quindi, nel silenzio dell'assemblea, che il Presidente Paratore, avendo indisposto gli ha inviato una lettera per invitare a presiedere la seduta e per manifestare la sua deplorazione per quanto è accaduto. E' questa lettera che Tupini ha letto. Prima che si riprenda la discussione generale sulla legge truffaldina, l'opposizione avanza due richieste di notevole importanza. La prima, che il Presidente Paratore, che gli ordini del giorno e gli emendamenti presentati dalla opposizione in merito alla legge elettorale non siano stati stampati, contrariamente a quanto prescrivevano il regolamento, e chiede che la Presidenza ne assicuri la stampa e la distribuzione entro la serata. BERTONE assicura subito che gli ordini del giorno e gli emendamenti saranno stampati e distribuiti immediatamente. (Così infatti avverrà dopo qualche ora).

A sua volta il compagno PASTORE chiede che la Presidenza comunichi all'assemblea che è stata presentata dagli eletti del popolo la petizione per il referendum. BERTONE si impegna a comunicare a Paratore tale richiesta.

Sono le 17.15 quando finalmente prende la parola il compagno socialista MILANO, che parla a nome del suo gruppo in questa ultima fase della discussione generale. Il suo è un vasto e documentatissimo discorso, che si prolunga per oltre quattro ore, nel quale le opinioni vicine al centro della legge Scelba sono esaminate a fondo assieme alle sue conseguenze future.

Parla Milillo

Il relatore — egli osserva — ha voluto invocare come giustificazione per il progetto alternativo i precedenti della Grecia, della Turchia e del Portogallo (paesi dittatoriali) e della Francia dove la legge maggioritaria è stata respinta. Ma la storia ci insegna che non ha dato certo buoni risultati per i suoi autori. Comunque questi precedenti sono completamente fuori della tradizione politica italiana che si è sempre basata su due soli sistemi: quello uninominale e

quello proporzionale. Ciò è tanto vero che persino due partiti che oggi sono tra i più accesi sostenitori del sistema di maggioranza soltanto due anni fa, quando si discusse la legge degli appalti (con relativo premio) per le amministrazioni, furono contro.

I liberali dichiararono alla Camera che la legge somigliava a quella Acerbo (già allora fu notata la somiglianza) e che la proporzionale era il sistema migliore e capace di dar vita a schieramenti omogenei nati da liberi accordi. Al Senato, nel febbraio 1961, parlò Venditti che annunciò la fedeltà del gruppo liberale alla proporzionale. I liberali si astennero infatti dal voto e con loro l'onorevole Sanna Randaccio, A. Sanna Randaccio: A nome del mio gruppo!

JANNACCONE: No, perché non tutti siamo d'accordo.

SANNA RANDACCIO: E allora diciamo che parlo a nome della commissione!

MILILLO: Molto interessante. Quanto al partito socialdemocratico, esso presentò al Senato un ordine del giorno in cui chiedeva che il premio di maggioranza per le amministrazioni non venisse neppure discusso poiché esso era «contrario ai principi della Costituzione che esige la proporzionale». Oggi evidentemente i socialdemocratici hanno dimenticato i principi a cui si riferivano con tanta energia.

malattia. Si aspetta che parli almeno il rappresentante del gruppo liberale. Ma nessun senatore liberale che sostenga la legge si è iscritto a parlare. La parola tocca quindi al rappresentante del gruppo democristiano, il senatore DE PIETRO, che si pone un oratore che i clericali spingono avanti quando si tratta di difendere con qualche sofisma la interpretazione della legge. De Pietro, da uomo della maggioranza, De Pietro suole parlare con bonomia, quasi scherzando e non rinuncia mai a complimenti ed elogi a destra ma soprattutto a sinistra. La difesa di una legge come questa è però una impresa disperata e De Pietro, nonostante le sue faccezie, vi riesce del resto assai male.

«Tentata truffa».

L'oratore democristiano esordisce constatando che i senatori di opposizione hanno efficacemente tenuto la tribuna in questi giorni, svolgendo degnamente al loro compito. Essi però, aggiunge De Pietro, hanno fatto un po' come Catone il quale, di qualsiasi cosa parlasse, finiva sempre col dire: «Dei deludendo Carthago, bisogna distruggere Carthago».

TERRACINI: Sì. Bisogna distruggere questa legge.

DE PIETRO: Quando però gli oratori di opposizione ripeteranno che questa legge è una truffa, più che a Catone pensavo al protagonista della commedia «Topaze». La commedia di Molière.

TERRACINI: No, perché Andreotti ne ha proibito la rappresentazione in Italia! (ilarità a sinistra. Impresione di T. d. c. Andreotti).

DE PIETRO: Il protagonista di «Topaze» era un povero e onesto diavolo che aveva intenzione di impiantare un commercio di spazzatrici automatiche. Il suo negozio era ostacolato da un truffatore ed egli stava quasi per desistere quando, sentendo il rumore di queste spazzatrici, che fanno, appunto, «truffa», truffa, truffa per truffa, il truffatore lo raggiunge e lo ruba anche l'hamante. Così, dice De Pietro, finiremo col fare noi.

PERTINI: Ma allora riconosce che state truffando gli elettori? (Si ride).

DE PIETRO: No. Noi non truffiamo gli elettori. Non c'è truffa senza inganno. E dal momento che voi, come state facendo, avvertite gli elettori che in questa legge c'è una truffa, la truffa non c'è più.

SERENI: Allora diremo che è una truffa tentata.

DE PIETRO: Può darsi che sia una truffa tentata. Ma poiché voi avete gli stessi nostri mezzi per spiegarci, il truffatore non si può parlare.

SERENI: Senta la radio e poi ci dica se abbiamo gli stessi mezzi vostri!

Chiuso questo discorso, BERTONE comunica che la commissione d'inchiesta sul passato di Gonzales sarà composta dai senatori Adinolfi (P.S.I.), Umberto Merlini (D.C.) e Parri (P.R.I.). Su richiesta di Cingolani (D.C.) il Senato decide quindi di tenere nella giornata odierna una votazione. Nelle prime due votazioni, per le 10 e le 16 si discuterà la legge elettorale. Nella terza, che comincerà alle 22, sarà finalmente discussa la legge sulla battaglia condotta in opposizione alla legge truffaldina perché questa legge sia discussa e inviata al più presto alla Camera è quindi vinta.

La seduta pomeridiana

Il Senato torna a riunirsi alle 16 e nell'atmosfera è ancora presente l'eco della grande battaglia sostenuta dalla opposizione in difesa delle rivendicazioni del pensionato di guerra e dei diritti della Assemblea.

Presiede il vicepresidente BERTONE, per incarico di Paratore. E' questo un nuovo schiaffo per Tupini. Ma non sarà l'ultimo perché il presidente stesso BERTONE, all'assemblea un'implicita deplorazione di Paratore nei confronti del faziosissimo Tupini.

Non appena esaurita la lettura del verbale della seduta pomeridiana di venerdì, il presidente BERTONE, che ha presieduto la seduta, si rivolge al gruppo socialdemocratico, Gonzales, fu clamorosamente smascherato come collaboratore professionale di Farinacci, chiede e ottiene la parola il compagno Negarville, che per primo mosse questa bruciante accusa.

Parla Negarville

NEGARVILLE, dopo aver rievato la storia dell'incidente, precisa e documenta l'accusa contro Gonzales. L'antifascista Gonzales, egli dice, dopo che il fascismo varò le leggi eccezionali, cominciò a collaborare con l'avversario, Carlo Maria Maggi, noto gerarca fascista, che riuscì a evitargli la sorte toccata a tanti avvocati antifascisti: la cancellazione dall'albo. Questa collaborazione professionale si risolve in una vera e propria capitolazione politica e infatti ben presto Gonzales divenne, come avvocato, collaboratore prima e amico poi di Farinacci.

In altre parole, commenta Negarville, mentre la maggioranza ascolta in un atteggiamento di silenzio, Gonzales offrì il suo notevole apporto professionale al Maggi e al Farinacci che ne avevano grande bisogno e lo ricambiavano con la protezione politica. Il senatore Gonzales capitò dunque di fronte al fascismo per estraneità da una lotta dura e rischiosa. Per questi motivi, conclude Negarville, io esprime il mio sdegno per aver ascoltato dichiarazioni che mi sono rievate in una vera e propria capitolazione politica e infatti ben presto Gonzales divenne, come avvocato, collaboratore prima e amico poi di Farinacci.

La parola spetta ora a GONZALES. Ma questi, lungi dallo smentire, conferma in pieno le accuse di Negarville abbandonandosi quindi a una difesa del suo passato, che desta un senso di pena in molti dei suoi stessi colleghi di partito e provoca le più vivaci e ironiche reazioni a sinistra. Gonzales dichiara subito di aver sollecitato da Paratore la nomina di una commissione di inchiesta perché giudichi, egli dichiara testualmente, non so-

lo sulla mia collaborazione con Farinacci... SPANO: Reo confesso, dunque!

GONZALES: ...io non rinnego nulla del mio passato perché i rapporti personali di riconoscenza con un uomo possono convivere con l'avversione politica più decisa. (Clamorosi applausi si levano da sinistra per sostenere le gravissime ammissioni di Gonzales).

LI CAUSI: Farinacci ha difeso gli assassini di Matteotti!

VERMINI: Peccato che dopo sei finiti così male!

GONZALES: Come avvocato credo di detenere il primato delle cause pericolose. Dai banchi di sinistra parte un grido unanime: «Viva il Parlamento!». E tra gli applausi, l'assemblea si scioglie.

«Aerei stupidi».

La contraccera continua a tuonare. Ininterrottamente cerano lo sguardo fittissimo del riciccatore intrappolato poco prima. Il mio interprete, invece, parla tranquillamente con alcuni ragazzi che facendosi scherzosi con la mano osavano gli aerei. «Che cosa dicono?», chiedo mortificato da tanta calma altrui. «Dicono che si tratta di Diori Bihengki», risponde l'inter-

prete. — E che cosa significa Mozori Bihengki? — Letteralmente significa aeroplano che non sono intelligenti; ma con questo nome i ragazzi dei nostri giorni si riferiscono a ricognitori, che essi considerano appunto stupidi perché volano troppo in alto e troppo lentamente. — Ma come fanno a riconoscere che non sono bombardieri? Dal suono, dall'altitudine, da come si muovono in volo anche i ragazzi riconoscono i tipi di apparecchi che passano. Non ne potete meravigliare. E' dal 1950 che il popolo coreano vive quotidianamente sottoposto a bombardamenti. Il

popolo è divenuto esperto nella maniera di difendersi ed ha acquistato nervi di acciaio. — L'interprete con un sorriso cortese mi invita a ritornare in macchina. La verifica dei nostri documenti è terminata. Ripartiamo mentre gli aerei nemici continuano a descrivere i loro cerchi biancastri sulla nostra testa. Solo dopo aver fatto alcuni chilometri mi accorgo che anche io sono ormai coinvolto che si tratta di uccelli stupidi, di ricognitori e non di bombardieri. Così, seguendo l'esempio del nostro autista,

Ho attraversato il fiume Yalu tra gli scoppi della contraerea

(Continuazione dalla 1. pagina)

di soldati e di operai, armati di armi da fuoco. Una grande colonna di aerei, che rudemente venivano dove sono esposti manifesti e un giornale murale.

Al posto di frontiera coreano il controllo è molto rigoroso per quanto riguarda le condizioni di carattere sanitario, che sono state rese obbligatorie dopo l'inizio della guerra batteriologica. Sto mostrando i documenti che attestano che mi sono vaccinato contro la peste, la colera, ecc., quando in lontananza si odono le prime sordide detonazioni, che diventano sempre più intense e vicine. E' una contraerea coreana che entra in azione: molte persone levano la testa in alto per scrutare il cielo, ma per ora, nessuno fugge, nessuno si affretta. Non riesco a capire bene quello che sta avvenendo intorno a me. Eppure la voce dei cannoni contraerei diviene sempre più intensa. Finalmente si distinguono nel cielo le scie dei razzi lanciatore che si lanciano dietro gli aerei americani. Volano altissimi, descrivendo nel cielo cerchi sempre più larghi. E' dal '44 che non mi trovavo più sotto un bombardamento aereo. Ne ho perduto perfino il ricordo.

«Aerei stupidi».

La contraccera continua a tuonare. Ininterrottamente cerano lo sguardo fittissimo del riciccatore intrappolato poco prima. Il mio interprete, invece, parla tranquillamente con alcuni ragazzi che facendosi scherzosi con la mano osavano gli aerei. «Che cosa dicono?», chiedo mortificato da tanta calma altrui. «Dicono che si tratta di Diori Bihengki», risponde l'inter-

prete. — E che cosa significa Mozori Bihengki? — Letteralmente significa aeroplano che non sono intelligenti; ma con questo nome i ragazzi dei nostri giorni si riferiscono a ricognitori, che essi considerano appunto stupidi perché volano troppo in alto e troppo lentamente. — Ma come fanno a riconoscere che non sono bombardieri? Dal suono, dall'altitudine, da come si muovono in volo anche i ragazzi riconoscono i tipi di apparecchi che passano. Non ne potete meravigliare. E' dal 1950 che il popolo coreano vive quotidianamente sottoposto a bombardamenti. Il

popolo è divenuto esperto nella maniera di difendersi ed ha acquistato nervi di acciaio. — L'interprete con un sorriso cortese mi invita a ritornare in macchina. La verifica dei nostri documenti è terminata. Ripartiamo mentre gli aerei nemici continuano a descrivere i loro cerchi biancastri sulla nostra testa. Solo dopo aver fatto alcuni chilometri mi accorgo che anche io sono ormai coinvolto che si tratta di uccelli stupidi, di ricognitori e non di bombardieri. Così, seguendo l'esempio del nostro autista,

Le distrazioni

Alla fine della guerra le nostre città, pure tanto martinate, erano ancora in piedi. Qui, ogni città, ogni villaggio è stato ridotto come Cassino. Ma in Italia via via che i bombardamenti si intensificavano la vita si fermava, la popolazione si rifiutava di collaborare col governo fascista; perché la guerra dei fascisti non era la guerra nazionale. Qui invece in Corea quando più dura diventa la guerra, più il popolo si unisce intorno al suo governo. La volontà di resistere all'insediamento, mano che l'insediamento si rivela più feroce e inumano, diventa più forte. E' un senso maggiore di resistenza che si rivela, pur di non perdere ancora una volta la propria libertà, l'indipendenza nazionale.

Martedì la seconda corrispondenza di RICCARDO LONGONE Arrivo a Phonyngyang

PER LA CURA ESTERNA DEI DOLORI REUMATICI ED ARTRITICI

ISTAMILE

(linimento a base di istamina e salicilato di amile)

L'ISTAMILE calma il dolore e guarisce rapidamente lombaggini, sciatica, torcicollo, e le nevralgie post-influenzali

Mobilificio MARAFIOTI

VIA GELA, 15 (Pontelungo) - VIA GALLARATE, 4 (Piazza Lodi) - Tel. 786.571

ECCEZIONALE!!!

VENDITA PROPAGANDISTICA PER LE FESTE PASQUALI MOBILI OGNI STILE E PREZZO

A RATE SENZA ANTICIPO

SCONTI SPECIALI PER LE VENDITE IN CONTANTI

“GAMA,, al Plebiscito

L'ABITO SEMPLICE SEMPRE PRONTO AL PREZZO SEMPLICE DI LIRE 7.500 SOPRABITI DI PRIMAVERA COVERCOAT A LIRE 10.000

Organizzazione al prezzo unico di tutti gli articoli di abbigliamento maschili e femminili

GAMA Via del Plebiscito 115-116 Telefono 683.968

RADIO TUTTI in 24 RATE SENZA CANONICI

TERZONI MILANO, 7

a TESTACCIO!!!

in VIA GIOVANNI BRANCA, 37-39

Per rinnovo locali LIQUIDIANO

tutte le calzature esistenti ai seguenti prezzi:

SCARPE BAMB. e RAGAZ. da L. 350 a L. 1500

SCARPE per DONNA ... » 600 » 1200

SCARPE per UOMO ... » 1500 » 2900

VISITATECI e CONFRONTATE

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12) OCCASIONI L. 13) PREZZI COSTO fabbrica. Model-

A. APPROPRIATE. Grandiosa vendita mobili tutto stile Can-

CALZOLERIA VENUTA Via Can-

uomo 2.000, 2.500 2.800. Donna

1.000, 1.500, 2.500. Bambino 50

altre VITATECI

ACQUISTO rottami ferro, mend-

tali. Vendo ferro da lavoro us-

tato. Lamiere, reti letto, recinto.

Prezzi imbattibili. Telefono 76144.

Casilina 291.

A. ANTIGIANI. Cantù vendono

cameriere prezzo ecc. Arriva-

menti granitico - economici. Fa-

cilitazioni - Terza 31 (dirtimp-

Noi)

GUADAGNERE 1235 lire la

settimana. Nuovo sistema di ge-

tico. Pagamento dopo ottenuto lo

scopo. Scrivere Fazio: Casella

Postale 53, Palermo.

ELIMINARE GLI OCCEALIAI non

con leniti di contatto, ma con

leniti cornici invisibili e micro-

scopica. Via Porta Maggiore 61. Tele-

fono 77458. Richiedere opuscolo

gratuito.

ARTICOLI gomma, plasticazione,

battelli rigonfiabili. Riparazioni

eseguite Laboratorio specializ-

zato. Lupa 4-A.

A. AUTISTI. Autotrenisti pre-

tetti diverte scrivendovi alle

Autoscuole «Strano». Emanuele

Filiberto 80. Reboris.

A. ATTENZIONE!!! Gallerie mo-

bili BABUSCHII Continua l'impo-

sizione vendita propagandistica

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Ortogressi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni annuali di origine nervosa, psichica, endocrina, consultazioni a cura pre-post-matrimoniali

Grand'Uil. Dr. CARLETTI

Pia Equilino, 12 - ROMA (Sta-

zional) Visto 5-12 e 16-18, festivi

6-12. Non c'è curano vuoto

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine. Dedicando consultazioni. Visite a cura pre-matrimoniali. S. U. D. I. O. MEDIO

PROF. DR. DE BERNARDIS

Specialista germ. doc. st. med.

ore 9-13 - fest. 10-12 - 16-18, festivi

appuntamento - Tel. 484.54 4

Piazza Indipendenza 5 (Ritorno)

STUDIO ESQUILINO

VENERE Disfunzioni

VENERE SESSUALI

VENE VARICOSE cura specialistica

BENTON 100, 1. CALABRO SPINALE

via CARLO ALBERTO 43 (A. N. Regione Lazio)

Dott. DELLA SETA

Specialista Venero Pelle

Disfunzioni sessuali

Via Arenula 29 int. 1 - 6-12 16-20

DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENERE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Primo Piano del Palazzo)

Tel. 61.252 - Ore 9-13 - Fest. 9-13

Dott. VITO QUARTANA

CURA ENERGENZA OPERAZIONI

(CON INIEZIONI)

Feriali, ore 10-12, 16-18

Palermo. Via Roma 631, tel. 17.338.

DOTTOR DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Cura specialistica delle

VENE VARICOSE

VENERE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO, 152

Tel. 31.501 - Ore 9-13 - Fest. 9-13

Dott. VITO QUARTANA

CURA ENERGENZA OPERAZIONI

(CON INIEZIONI)

Feriali, ore 10-12, 16-18

Palermo. Via Roma 631, tel. 17.338.

DOTTOR DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Cura specialistica delle

VENE VARICOSE

VENERE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI